

SPECIALE GIORDANIA



SPECIALE GIORDANIA

COPPEMNEWS

bimestrale edito dal Coppem.
Registrazione Tribunale di Palermo n. 22 del 23/12/1986.

direttore
Fabio Pellegrini

vice direttore
Lino Motta

direttore responsabile
Piero Fagone

redazione
Roberta Puglisi
Giovanna Cirino
Nino Randisi
redazione@coppem.org

questo numero
è tradotto in italiano,
inglese e francese

traduzioni
Maria Flavia Marzioletti
(francese)
Roberta Italia
(inglese)

consulenza fotografica
Alessandra Prudente

progetto grafico/editing
Luigi Mennella

stampa
Officine Grafiche Riunite

Questo numero
è a cura
di Giovanna Cirino



Coppem
Via Emerico Amari, 162 - 90139 Palermo
tel. +39 091.662.22.38
www.coppem.org - coppem@coppem.org



AL-MAMLAKA AL-URDUNNIYA AL-HASHIMIYA REGNO HASCEMITA DI GIORDANIA

Superficie	92.300 kmq
Popolazione	5.153.000 abitanti
Capitale	Amman
Prodotto interno lordo pro capite	1.200 dollari
Indice di povertà	33%
Religione: islamici (musulmana sunnita)	92%
cristiani (in maggioranza ortodossi)	8%
Debito estero	7 miliardi di dollari
Disoccupazione (stima ufficioso)	27%
Alfabetizzazione	89%
Tasso di crescita demografica	3,8%

UN PAESE FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

La Giordania chiamata ad un ruolo fondamentale per gli equilibri politici in Medio Oriente



di Giovanna Cirino

La Giordania è contemporaneamente un paese moderno, un fiume sacro, una terra benedetta e un'antica cultura, origine fisica e spirituale, di profeti, miracoli e della fede umana. Chi percorre questi luoghi sente che sono permeati di memoria; è lo stesso suolo calpestato da Abramo, Mosè, Lot, Aronne, Elia, Giosuè, Giovanni il Battista, Maometto. È il Paese che la Bibbia descrive come "la terra del latte e del miele". Qui si pensa che sia vissuto Gesù, qui inizia la 'diaspora', la dispersione del popolo ebraico. Oggi la Giordania è una nazione sospesa tra antiche tradizioni e sviluppo moderno; la sua storia è rappresentata in modo particolare dalla società dei beduini, i "bedu", in arabo, gli "abitanti del deserto".

Lo Stato moderno della Giordania nasce nel XX secolo, ma la zona che comprende è la patria di una delle più antiche civiltà del mondo: reperti archeolo-

gici provenienti dalla sponda occidentale del fiume Giordano risalgono all'incirca al 9000 a.C. La Giordania non fu mai un impero, ma la sua posizione strategica permise a tutte le grandi civiltà del passato di lasciare una traccia: egizi, assiri, babilonesi, ittiti, greci, romani, arabi, turchi, con il loro contributo segnarono la cultura della regione.

Il paese è stato fondato nel 1921 con il nome di Emirato di Transgiordania. Nel 1946 si è reso indipendente dalla Gran Bretagna. Nel 1948 gli arabi e gli ebrei si dichiarano guerra ed in quel periodo la Transgiordania si assicura l'intera Cisgiordania e una parte di Gerusalemme cambiando il proprio nome in Giordania. Il Paese è retto da una monarchia costituzionale ereditaria che lascia ampi poteri esecutivi e legislativi al re. Il potere giudiziario è indipendente in base alla Costituzione del 1952. Il Parlamento è composto da 40 Senatori nominati e da 80 deputati eletti dal popolo.

Nel 1953, sale al trono di Giordania il re Hussein, che dà dignità internazionale al popolo nomade dei beduini, argina

politicamente l'ondata dei profughi palestinesi e difende il Paese dalle bufere mediorientali. La Giordania entra così in un periodo di crescita economica, con un incremento del turismo e numerosi aiuti provenienti dagli Stati Uniti. La guerra dei sei giorni del 1967 compromette gravemente lo sviluppo della nascente industria turistica; in quell'occasione, infatti, Israele rioccupò la Cisgiordania e la sua parte di Gerusalemme. In sei giorni la Giordania perde una miniera d'oro e terreni coltivabili, rimpiazzati però da alcune migliaia di profughi palestinesi che arrivano a frotte dai territori occupati.

Negli anni '70, l'OLP, minaccia il potere di re Hussein: inizia una sanguinosa guerra intestina finita quando la maggior parte dei contestatori sono costretti a spostarsi in Libano. Nel 1994, Giordania e Israele firmano un trattato di pace che prevede l'abbattimento delle barriere economiche esistenti e la cooperazione nel campo della sicurezza e delle risorse idriche. Allo stesso tempo la Giordania rinforza i propri rapporti

con Yasser Arafat, la massima autorità palestinese, e lavora per raggiungere degli accordi con lui. In tempi recenti la Giordania ha anche riallacciato i rapporti, interrotti durante la guerra del Golfo del 1991, con il Kuwait e l'Arabia Saudita. La Giordania inizia un lento cammino verso la modernizzazione a cominciare dal 1989, sotto il regno del re Hussein, che stabilisce una democrazia impregnata di equilibrio e senso della misura rifiutando il sostegno tanto dei fondamentalisti islamici, quanto delle svariate componenti etniche. Nel febbraio del 1999, alla morte di Hussein, l'uomo del dialogo e della pace con Israele, sale al trono il figlio, il principe 'Abd Allah ibn al-Husayn . Abdallah II non inverte la direzione della politica interna intrapresa dal padre di contribuire a stabilizzare la regione, ma ne accelera addirittura il processo. È il monarca che chiacchiera con i sudditi in incognito, raccoglie crescenti consensi dalla comunità internazionale, così come dalla maggior parte dei giordani, inclusa l'ampia e influente comunità palestinese, lavora per una maggiore eguaglianza per le donne. E cerca di stabilizzare la sua posizione, in un regno contraddistinto dalle tensioni etniche, stabilendo un patto con le tribù tradizionalmente legate al potere ed alla casa reale. Durante il conflitto iracheno, la posizione della Giordania è particolarmente delicata per varie ragioni: l'importazione del petrolio dall'Iraq, una forte presenza sul suo territorio di palestinesi ed al tempo stesso buone relazioni diplomatiche con Israele.

Il 18 luglio 2002, i ministri degli esteri di Egitto, Arabia Saudita e Giordania incontrano a Washington il presidente Bush, presentando un loro piano detta-



gliato sul Medio Oriente che auspica la nascita di uno stato palestinese a partire dal gennaio 2003, una Costituzione scritta, un Parlamento eletto e un primo ministro. Tuttavia, venendo a mancare la necessaria condizione del cessate il fuoco tra israeliani e palestinesi, qualsiasi piano di pace resta inapplicabile. Il 17 giugno 2003 si sono svolte le prime elezioni parlamentari del regno di Abdullah II. Tra i centodieci deputati vi sono sei donne alle quali, per la prima volta nella storia del paese, è assegnata una quota in Parlamento.

La Giordania, isola di stabilità nel Medio Oriente durante i 47 anni di regno di re Hussein, con Abdullah II ha superato le rivalità dinastiche con l'Arabia Saudita, si è riavvicinata alla Siria, si è riconciliata con il Kuwait, infuriato dopo la neutralità di Amman durante la guerra del Golfo, e ora attende i frutti della pace. Per realizzare la sua "rivoluzione bianca", re Abdullah dovrà tenere conto che non sempre gli sforzi delle élite arabe di coniugare modernismo e tradizione, apertura e protezione del pro-

prio retaggio culturale-etnico-religioso, sono stati seguiti da un progresso reale per gli strati più larghi della popolazione. Spesso le spinte diverse che si sono create nelle società arabe in fase di democratizzazione sono state percepite dalla maggioranza della gente come messaggi contraddittori, causa di disorientamento, persino di ritorno all'estremizzazione e al radicalismo, e sono state respinte con sospetto dalle potenti dinastie preoccupate di perdere i loro privilegi. La Giordania è sempre stato il primo partner economico e commerciale dell'Iraq, soprattutto per l'importazione di petrolio, ed è contemporaneamente legato agli Stati Uniti, con i

quali ha in corso un programma di libero scambio, promosso da Abdullah II sin dal suo insediamento sul trono. Gli sviluppi della situazione internazionale, quindi, hanno messo Amman in una situazione poco confortevole. La preoccupazione principale è quella di diminuire il più possibile il terrorismo, controllando soprattutto i confini dei paesi limitrofi come l'Iraq, per evitare i ripetuti passaggi clandestini di frange violente all'interno del Paese.

In una prospettiva generale il dato saliente appare il progresso raggiunto in breve tempo dal re Abdullah II se paragonati al contesto geopolitico regionale. Un futuro di pace in Medio Oriente, seppur possibile, è ancora lontano. Certo è che, al di là degli interessi economici più o meno espliciti, tutto il mondo è interessato a trovare una soluzione rapida al problema. Un ruolo importante potrebbe essere svolto proprio dalla Giordania, paese che è riuscito ad arginare il fondamentalismo islamico e ad intraprendere un percorso verso la pace e la democrazia.

AMMAN RIFERIMENTO PER LA PACE IN M.O.

Il sindaco Nidal al Hadeed esalta l'impegno per il dialogo e la cooperazione



“La città non è i suoi monumenti o gli alberi che vi si trovano. La città non è riducibile alle sole persone che vi abitano benché ne diano vitalità, e neppure solo a periodi della storia, anche se ricchi di eventi. La città è la vita nelle sue molteplici manifestazioni e nella sua complessità; essa è i luoghi, la gente, i modi di parlare, gli alberi, l'odore della pioggia, il tempo... La città è il modo in cui si accoglie chi si ama e in cui si affronta chi ci è ostile e tante altre cose ancora grandi e minime.”

Con queste parole, ci introduce ad Amman, lo scrittore 'Abd al-Rahman Munif, in uno dei suoi più bei libri, “Storia di una città”. Amman, la “città bianca”, tutta costruita in pietra candida, proveniente dalle cave locali, senza grandi ricchezze monumentali ma simile ad un presepe, con centinaia di abitazioni abbarbicate sui “jebel”, una serie di basse colline. La biblica “Rabbath Ammön”, la grande città degli ammoniti, nasce come centro urbano durante il Bronzo Antico. Cambia nome all'epoca di Erode il Grande, diventa “Philadelfia”, per diventare

poi “Ammön” nel marzo del 1921, quando l'allora Ministro delle colonie, Winston Churchill, ed il re Abdullah bin al-Hussein, decidono di creare uno Stato nazionale arabo che avesse in Amman la capitale. Il notevole ampliamento della città fu effettuato su moduli architettonici ed urbanistici occidentali che ne trasformarono ed allargarono il profilo. Nel 1948 Amman conosce un periodo di notevole aumento demografico, a causa del forte afflusso di profughi palestinesi provenienti dallo Stato di Israele. Oggi è una metropoli del mondo arabo che accoglie circa un milione di abitanti, protesa verso l'economia del turismo soprattutto archeologico. Nei vicini dintorni sorgono infatti le rovine delle antiche città di Jerash, Irbid, Umm Qais (Gadara) e Madaba, dove il governo giordano, con il supporto del governo italiano, ha creato l'unica scuola di mosaico presente nel Medio Oriente.

La capitale della Giordania riveste una grande importanza geo-politica, ed è tra gli interlocutori più rilevanti per l'Occidente. A riprova di ciò i recenti stanziamenti

dell'Unione europea in favore del paese arabo, per la riduzione della povertà e il progresso verso la democratizzazione. La Commissione, infatti, ha approvato un piano di aiuti per la Giordania che prenderà il via dal 2005 e comprenderà risorse per un ammontare di 110 milioni di euro. Il programma di finanziamento prevede stanziamenti per la promozione dell' *EU-Jordan association agreement* e per *New Neighbourhood Policy* entrambi con il compito di promuovere il coordinamento tra le politiche dell'Unione e quelle giordane, nei settori di comune interesse. L'Unione ha disposto una ripartizione degli aiuti lungo un periodo di due anni che saranno così impiegati:

2005: 50 milioni di euro per il supporto dei suddetti organi; 3 milioni per assistenza nel settore industriale; 2 milioni per attuare riforme sociali propedeutiche per una effettiva democratizzazione

2006: 5 milioni per un ulteriore appoggio al programma *Neighbourhood policy*; 42 milioni per riforme nel campo dell'assistenza pubblica; 6 milioni per la ricerca scientifica; 2 milioni per il consolidamento della democratizzazione e il rispetto per i diritti umani

Tale pacchetto di aiuti in favore della Giordania fa parte di una più ampia strategia dell'Unione europea, che vede l'elargizione ai paesi partner mediterranei di finanziamenti per un totale di 1.243 miliardi di euro. Tali sostegni economici andranno impiegati dai paesi riceventi nel campo delle riforme istituzionali ed economiche, dell'istruzione, della lotta alla povertà, della democratizzazione e del rispetto per i diritti umani. Le nazioni che beneficeranno nel biennio 2005-2006 degli aiuti provenienti dai paesi europei saranno: Algeria (106 milioni di euro), Egitto (243 milioni), Libano (70 milioni), Marocco



(275 milioni), Siria (80 milioni) e Tunisia (144 milioni).

Re Abdallah II, ha orientato l'economia del suo paese verso i mercati occidentali: la Giordania è entrata a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) nel 2000; nel 2001 ha concluso un Accordo di libero scambio con gli Stati Uniti; nel 2002 ha firmato

un Accordo di Associazione con l'Unione Europea. Al suo interno ha poi dato vita a nove qualificate zone industriali ed ad una Zona Economica Speciale in riferimento al Golfo di Aqaba, dunque con finalità marittimo-commerciale lungo la via del Mar Rosso, da sempre tra le più navigate a livello mondiale. La strategia economica di re Abdallah II



mira in tal modo ad isolare il più possibile l'economia del paese dagli effetti dell'innata instabilità della regione.

In occasione delle recenti riunioni che il COPPEM ha tenuto ad Amman, abbiamo incontrato il sindaco della città, Nidal Al Hadeed.

Il 20 aprile di quest'anno, le autorità giordane annunciavano di avere compiuto una vasta operazione anti-terrorismo, nel corso della quale, veniva sventato un attentato terroristico che avrebbe potuto provocare più di 20.000 vittime. Signor Sindaco, il futuro dell'economia di Amman, e più in generale della Giordania, consiste nell'aumento del flusso turistico internazionale. Ma non vi è turismo senza sicurezza. Quali misure sono state adottate in questa direzione?

Sebbene la situazione della regione sia comprensibilmente instabile, la Giordania è un luogo sicuro da visitare, e la accogliente popolazione da sempre ha considerato il turista come una risorsa. Il piano di sicurezza del paese funziona, la criminalità è minima, le forze dell'ordine giordane lavorano con attenzione e collaborano costantemente tra loro.

Nella caotica zona di Downtown, come nelle città occidentali, il traffico e l'inquinamento creano seri problemi. Quali sono le politiche che avete adottato riguardo a queste problematiche?

la Municipalità di Amman insieme alla commissione per la regolarità del trasporto pubblico, che si occupa dei problemi del traffico, ha portato a termine diversi progetti (costruzione di ponti e gallerie) e ha potenziato il numero di semafori, laddove erano carenti, come ad esempio nelle zone ad alta densità di traffico nelle ore di punta. Ciò ha ridotto notevolmente la congestione dei mezzi sulle strade, riducendo al minimo il tempo trascorso in mezzo al traffico.

Inoltre abbiamo adottando delle strategie per raggiungere un equilibrio ambientale, mettendo in atto progetti per la gestione delle sostanze solide mediante l'utilizzo della discarica Al Ghabawi (discarica per i rifiuti solidi) che fa riferimento a istruzioni sanitarie globali e a sistemi ambientali internazionali, mediante lo stabilimento di Biogas, il primo impianto esistente in Medioriente a produrre gas metano dai rifiuti.

Il programma di rinnovamento urbanistico per la congestionata zona del Downtown è stato finanziato dai giapponesi e prevede molti progetti. Può illustrarcene qualcuno?

Il JICA (Japan International Cooperation Agency) ha finanziato programmi di sviluppo fra cui la già nominata discarica Ghabawi (per i rifiuti solidi) e il progetto di rinnovamento urbanistico del centro storico di Amman, progetto che prevede una riorganizzazione più sistematica del centro. Sviluppando tutti i servizi legati al turismo ed ai beni culturali, e rafforzando il collegamento pedonale tra le zone maggiormente affollate, si migliorerà la circolazione nella zona di Downtown e si potenzieranno tutte le attività commerciali ad esso legate.

Parliamo dell'acqua: è ancora oggi un sogno o una scommessa su cui puntare per uno sviluppo futuro?

I Giordani hanno sempre considerato la carenza d'acqua come una forte limitazione allo sviluppo. Il nostro Paese ha affrontato il problema della siccità con grande senso di responsabilità ed impegno, in particolare nel 2003, quando abbiamo aumentato l'efficienza dell'utilizzo idrico, migliorato il trattamento delle acque reflue, e sviluppato un piano d'emergenza per gestire l'approvvigionamento dell'acqua disponibile ed assicurarla a tutti i cittadini. La Giordania ha lavorato a stretto contatto con le na-



zioni confinanti, che hanno conosciuto gli stessi problemi, ed ha lanciato una campagna d'informazione sull'uso delle risorse idriche. Abbiamo inoltre dovuto risolvere diversi problemi di natura tecnica o legati a cause naturali, come quello delle perdite d'acqua delle vecchie tubazioni, la contaminazione e le inadeguate pratiche d'irrigazione. La costruzione di un numero maggiore di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana ci consentirà in futuro di utilizzare le risorse idriche al meglio.

Quale è la percentuale dell'occupazione femminile ad Amman e più in generale la condizione delle donne oggi in Giordania?

La partecipazione delle donne come forza lavoro è aumentata fortemente, dal 7,7% nel 1979, siamo passati al 15% nel 1993, ed è oggi ancora in netta crescita. Il censimento della Popolazione del 1994 ha individuato la percentuale di donne nel mondo del lavoro al 16%. Le donne giordane fanno valere i propri diritti, e godono di piena partecipazione in tutti i settori della vita pubblica, da quello sociale a quello economico, dal-

l'istruzione, alla politica. Il loro coinvolgimento è evidente in Parlamento, nei Consigli Locali, nel Governo e nel mondo del lavoro, gli indicatori del censimento presentano anche una diminuzione del tasso di analfabetismo fra la popolazione femminile, un aumento della qualità della vita, delle condizioni di salute, e il tasso di mortalità infantile è diminuito. Nella municipalità, ad esempio, molti direttori sono donne.

In considerazione del fatto che la città di Amman è per la sua posizione geopolitica di grande importanza ai fini della pace in Medio Oriente, quali iniziative avete intrapreso per promuovere tale processo?

Amman è sempre stata una città in prima linea nel sostenere tutte le iniziative tese alla ricerca della pace contro ogni forma di violenza. Amman è la capitale di un paese che combatte il terrorismo senza compromessi, fautrice del dialogo e della cooperazione tra i vari popoli. L'obiettivo è quello di vivere in una regione pacificata, nella quale le comunità possano prosperare, svilupparsi, ed esprimersi. (g.c)

MUNICIPALITÀ E PRIVATI UNITI PER LO SVILUPPO

Il ruolo del Ministero degli Affari Municipali (MOMA) nella crescita delle città



Amal H. El Fahrhan

Ministra degli Affari Municipali

Il Ministero Giordano degli Affari Municipali (MOMA) riveste un ruolo decisivo per il benessere complessivo delle municipalità, affrontando instancabili sforzi per supportare, coordinare e monitorare il loro lavoro in un processo di crescita socio-economica. Attualmente, oltre al tradizionale compito di erogazione di servizi alle località, il Ministero ha inteso ampliare il ruolo delle municipalità in modo che diventino unità per lo sviluppo economico e sociale. Per tale adattamento, le municipalità dovrebbero diventare unità produttive in partnership con il settore privato, interagendo con le risorse, per uno sviluppo autonomo e duraturo. Questo nuovo approccio porterà ogni municipalità ad essere autosufficiente e ad interagire maggiormente con l'ambiente circostante. Questa strategia è in armonia con la visione di buon governo di sua Maestà il Re Abdullah II che rappresenta il percorso della Giordania verso la democratizzazione e il progresso. È questo ciò che il Ministero porta avanti attraverso le varie sezioni di cui è composto e le cui relative funzioni sono le seguenti:

Sezione legale:

- Assicura che tutte le municipalità siano informate e che applichino la legislazione vigente.
- Mantiene le municipalità costantemente informate sulle leggi approvate di recente.
- Fornisce assistenza nell'emanazione di nuove leggi che facilitino il lavoro delle municipalità proponendo emendamenti alle autorità di pertinenza per l'emanazione della legge.

Sezione Consigli Locali:

- Preparativi per le elezioni del Consiglio Municipale, raccomandazioni riguardo al rimpiazzo dei posti vacanti nel Consiglio che possono sorgere per qualsiasi circostanza.
- Seguire tutto il lavoro amministrativo, fornendo consulenza e assistenza negli investimenti locali.
- Sottoporre a revisione e monitorare i budget municipali, fornendo consulenza e assistenza proponendo raccomandazioni in merito.
- Sviluppare forme di stanziamento, automatizzando il sistema di contabilità per le municipalità.
- Organizzare workshop per sviluppare/migliorare lo staff mediante corsi di formazione.

Servizi del Dipartimento dei Lavori Pubblici:

- Ricerca e studia Progetti del Consiglio Municipale, criteri d'esame e istruzioni, tabelle quantitative, costi approssimativi.
- Segue l'attuazione, lo sviluppo o il lavoro supplementare di progetti stabiliti.
- Riesamina e studia tutti i progetti presentati, assicurando che tutti i requisiti siano soddisfatti.
- Assistenza nella preparazione delle domande di mutuo delle municipalità.

Dipartimento per l'organizzazione di Città, Villaggi, ed Edifici:

- Redige piani per l'utilizzo territoriale di aree densamente popolate in confor-

mità con il piano urbanistico regionale.

- Fornisce consulenza e consigli sulla pianificazione di città e villaggi.
- Fornisce raccomandazioni per leggi e normative riguardo alla pianificazione di città e villaggi

La Ricerca, Dipartimento per lo Sviluppo e la formazione Amministrativa:

- Elaborare database per i Consigli Municipali. Interpretazione e fornitura dati.
- Effettuare ricerche quando richiesto dai Consigli Municipali.
- Fornire corsi di formazione e programmi, oltre ad assicurare la partecipazione alle sedute di formazione nazionali e internazionali. (5 centri di Formazione gestiti dal MOMA coprono la parte settentrionale, centrale e meridionale del paese).
- Scambio di esperienze e conoscenze con organismi municipali internazionali.

Dipartimento di controllo:

- Sottopone a revisione e verifica tutta la documentazione amministrativa e contabile, assicurando così che le leggi, i regolamenti e le normative vengano applicate.
- Sottopone a revisione e controlla le documentazioni d'inventario, assicurando la loro corretta applicazione.
- Sottopone a revisione procedure, licenze edilizie e permessi di lavoro.
- Garantisce che i progetti vengano realizzati sotto diretta supervisione tecnica.

Dipartimento di pianificazione regionale:

- Pianificazione di utilizzazione delle terre. Licenze edilizie.
- Tracciare confini municipali.
- Studi sociali, economici e demografici.

I Direttorati degli Affari Municipali (24 Direttorati):

- Monitorare la realizzazione di standard, regolamenti e normative in tutti i progetti intrapresi dalle municipalità.
- Coordinare municipalità, magistratura amministrativa e imprenditori autonomi.
- Disporre i fogli di spesa per i pagamenti.

UNA CAPITALE MODERNA APERTA AL PARTENARIATO

Intervista a Falah Al Omoush, sottosegretario della Municipalità di Amman.

Quando tra il 1990 ed il 1991, circa 500.000 palestinesi si sono riversati ad Amman, in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e alla conseguente guerra del Golfo, la città ha vissuto una profonda trasformazione. Così come negli anni 40-50, musulmani, cristiani, arabi, circassi, portando ognuno la propria lingua e le abitudini, avevano cambiato il volto della capitale giordana, allo stesso modo molti dei profughi palestinesi arrivati con un elevato grado d'istruzione, hanno contribuito, insieme alla nuova generazione di giordani, a rendere la città più aperta e moderna. Amman è una capitale in equilibrio tra il rispetto del passato e le esigenze del futuro. Un tempo si estendeva su sette colli che oggi sono diventati diciannove, perché la capitale sfiora i due milioni di abitanti, tra cui molti profughi palestinesi. Amman, malgrado l'impronta moderna, ha un passato romano, all'epoca si chiamava *Philadelphia*, e faceva parte della *Decapolis*. Dall'alto della *Cittadella* dove è stratificata tutta la storia della città a partire dal II millennio a.C., si gode una vista straordinaria e sull'infinità di case bianche della *Città Bassa*, spuntano rovine imperiali come il Foro, il Teatro e l'Odeon. Il profilo di Amman, tende sempre più ad assumere i connotati di una grande metropoli araba moderna e ordinata nonostante il boom demografico che ne ha moltiplicato la superficie. Sede del re, del governo e del parlamento, è diventata un importante centro d'affari, punto nevralgico d'incontro tra società occidentali ed arabe. Grandi viali corrono ai piedi delle colline, come il più centrale Shari Al- Amanah, che passa davanti alla moschea di re Hussein. L'abbondanza di moschee è pari alla diffusione della religione maggioritaria, l'Islam sunnita. In Giordania, e ad Amman in parti-

colare, sono però presenti anche minoranze cristiane, specialmente melkite, greco-ortodosse ed armene. Chi arriva ad Amman trova due anime differenti, quella ad est, il Downtown, più povera e conservatrice che ospita alla sua periferia vasti campi di profughi palestinesi, e quella ad ovest, la "Amman che luccica", con il quartiere signorile di Shmeisani, i bar più belli come il Cafè Arabesque, e le gallerie d'arte contemporanea, come la Darat al-Funun, che con i suoi laboratori, mostre di artisti arabi e rassegne cinematografiche, movimentata la vita culturale della città. Per i più golosi tante pasticcerie con un incredibile campionario di dolci e torte. In occasione della nomina del nuovo Presidente della IV Commissione del COPPEM, incontriamo Falah Al Omoush, sottosegretario della Municipalità di Amman. Falah Al Omoush ci riceve con grande ospitalità, secondo la tradizione giordana, offrendoci caffè beduino e tè, versato in piccole tazzine senza manici. Il suo ufficio luminoso è all'interno del nuovo palazzo della Municipalità, arredato a metà tra lo stile arabo e quello occidentale, con grandi divani in pelle, bassi tavolini, tappeti e ceramiche. Sulla scrivania molte foto del re Abdallah II.

In qualità di nuovo Presidente della IV commissione del COPPEM "Cultura, Tecnologia, Turismo e Ambiente", che tipo di impulso intende dare



alle attività della nostra associazione?

Partecipo da molto tempo ormai ai lavori del COPPEM, essendo sin dall'inizio, membro della delegazione giordana. Ho salutato con entusiasmo la nascita di una realtà come la vostra che si occupa di partenariato euromediterraneo, perché ritengo che il dialogo e il confronto tra paesi diversi sia più utile se avviene attraverso forme progettuali concrete, in vari settori, che coinvolgano entrambe le parti, Nord-Sud, Europa-Mediterraneo. Con il mio supporto la quarta commissione cercherà di realizzare più progetti e di accedere ai fondi che l'Unione europea mette a disposizione.

Le risorse economiche della Giordania si basano sull'industria (prodotti minerali, tessili) fosfati, sali potassici, e soprattutto sul turismo. Quali sono le politiche da voi adottate nel settore turistico-culturale?

La cultura è un concetto complesso, se viene intesa come insieme di beni stori-



co-artistici, è strettamente correlata all'idea stessa di economia e prevede una serie di attività. La vocazione del turismo giordano è di tipo archeologico-artistico. La Municipalità di Amman intende inserirsi nelle "opportunità" offerte dagli organismi internazionali, stiamo infatti promuovendo collaborazioni tra le Università giordane e gli altri Paesi del partenariato di Barcellona, e sosteniamo diversi programmi di scambi tra studenti. Comprendiamo che bisogna investire nell'economia della cultura, ed è per questo motivo che, con l'aiuto del Ministero degli Affari Esteri giordano, abbiamo preparato un itinerario turistico-archeologico interessante ed articolato,

che speriamo possa attrarre un sempre maggiore flusso turistico.

Il COPPEM ha rapporti continui e stabili con tutti i paesi del mediterraneo. Egitto, Marocco, Tunisia, Giordania, solo per citarne alcuni, sono partner consolidati. Meno assodati sono invece i nostri legami con la Siria ed il Libano. Come pensa di sostenere la

politica di rilancio degli obiettivi di Barcellona?

Uno dei primi passi sarà l'apertura e l'avvicinamento ai nuovi paesi dell'allargamento europeo, e contemporanea-mente il rafforzamento dei contatti con la Siria ed il Libano. La Giordania è vicina geograficamente a questi paesi ed ha legami con loro, dunque uno dei miei compiti sarà quello di riprendere le relazioni e coinvolgerli maggiormente nelle attività del COPPEM. Un rilancio dei lavori senza esagerate ambizioni, ma che produca risultati visibili per aprire un dialogo e per definire linee di azione comuni. È con questo spirito che desidero inaugurare i lavori della quarta commissione.

Riuscirà la Giordania a restare un'isola felice nel tempestoso mare mediorientale?

La Giordania è uno dei paesi dell'area più democratici, con una situazione sociale in evoluzione ed una classe politica che ha intrapreso la via della modernizzazione, senza disperdere la propria specificità, la ricchezza della storia e della cultura araba. Questo apre una notevole speranza sul futuro del Regno. (g.c)



PETRA INTAGLIATA NELLA ROSSA ARENARIA

Le rocce dalle mille sfumature della "città perduta" offrono uno spettacolo unico



Petra, città unica nella sua bellezza e nella sua forma, dove la maggior parte degli edifici vengono scolpiti nelle montagne

C'è chi viene in Giordania solo per vedere Petra, scavata duemila anni fa nella roccia di arenaria dai Nabatei, e situata sul ciglio del Wadi Araba, tra massicci e colline selvagge. Capitale del regno, ricca di monumenti, di solenni "tombe a scale" e grandiosi edifici, impressiona oggi come allora, per l'unicità di una architettura che trasforma le forme classiche, in una fusione di stili singolari, disponendo i vari pezzi in modo estroso, senza tener conto della precedente "classica" funzione.

L'antica civiltà dei Nabatei, prima dei romani, dominava il territorio oltre il Giordano, e percorreva con carovane cariche di merce preziosa, la via delle spezie che univa lo sterminato deserto d'Arabia con Petra. Un sentiero di pro-

fumi fortissimi: zafferano, incenso, cardamomo, mirra, pepe, zenzero, destinati verso i porti del mediterraneo e dell'oriente. Città famosa dal IV secolo a.C. al 106 d.C. per essere stata una importante piazza commerciale, dimenticata per secoli, è stata riscoperta nel 1812 dall'esploratore svizzero Burckhardt ed in seguito tutelata dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

L'*Bab as-Siq*, lo spettacolare canyon che dà accesso alla conca di Petra, era un tempo il letto dello Wadi Musa, un torrente periodico. I Nabatei ne deviarono il corso costruendo una diga, che dopo recenti riassetamenti, è tuttora in funzione. La diga del *Siq*, del I secolo d.C., è una delle più antiche opere di idraulica della Giordania. La stretta e tortuosa gola dell'*As-Siq*, circondata da piccole grotte e colonne rendeva Petra praticamente inespugnabile, ed è l'unica via che introduce al centro monumentale: il Palazzo del tesoro del Faraone, le rovine del teatro, il Triclinium, il monastero, i templi, le cisterne, le tombe, le colonne di al-Khaznah...tutta una città rosa non costruita ma scolpita.

I beduini della tribù *Liyatneh* e *Bdul*, che ancora abitano la zona di Petra, si considerano eredi dei Nabatei: fra loro vengono reclutate le guardie che custodiscono l'area archeologica dell'antica capitale. Alcune famiglie montano ancora le tende nere di pelo di capra all'interno di Petra e si guadagnano da vivere vendendo bibite, monete "antiche" e pietre, come souvenir.

Anche se oggi è assediata da turisti e carrozzelle, la visita della città offre emozioni straordinarie. Al mattino ed al tramonto infatti, il paesaggio si accende di una infinita gamma di colori, sfumature, striature tra il rosa, il rosso e l'arancio. Qui l'opera dell'uomo si armonizza con quella potente della natura. (g.c)

DUE EFFICACI STRUMENTI PER LA CRESCITA CIVILE

Le Fondazioni *Noor Al Hussein* e *Jordan River*, protagoniste di originali strategie di welfare



Negli ultimi 30 anni le donne hanno rappresentato uno dei principali soggetti di cambiamento delle società. Con la loro accresciuta propensione a partecipare ai processi di produzione economica e di crescita sociale, hanno sintetizzato, in modo esemplare, molti dei principali e più significativi cambiamenti intervenuti nel campo del lavoro. Le donne giordane hanno ottenuto il diritto di voto nel 1989 e, da allora, sono state incoraggiate a partecipare alla vita pubblica. Può capitare di incontrare donne che dirigono il traffico, a capo di canali televisivi, così come donne che ricoprono la carica di sindaco o chiamate a compiti di re-

sponsabilità ministeriali. In molti paesi musulmani la condizione femminile sta cambiando, anche se le differenze sociali restano tra una donna impegnata negli affari o in politica ad Amman ed una beduina nella Valle dell'Eufrate. Le contraddizioni sono tante se si pensa che ancora oggi una donna giordana per ottenere il passaporto deve avere il permesso del padre o del marito. Tuttavia si procede nella direzione giusta che tende a superare le discriminazioni, basti ricordare che la Giordania ha il più alto tasso di alfabetizzazione femminile del mondo arabo.

Le donne, in tutti i Paesi, hanno sempre faticato molto per inserirsi nelle istitu-

zioni, nelle professioni, nella società, per essere visibili e considerate non solo in famiglia, ma riconosciute anche nella vita pubblica. I problemi sono stati spesso di natura burocratica o derivanti dalla mancanza di determinate politiche e da un contesto giuridico istituzionale sfavorevole. In Giordania, sono nate per volontà di due donne, due regine, Noor Al-Hussein e Rania Al-Abdullah, due Fondazioni, che valorizzano il ruolo delle donne e dei giovani, promuovendone la fattiva partecipazione al tessuto produttivo.

La Fondazione *Noor Al Hussein* (NHF), è stata costituita nel 1985, per favorire il miglioramento della qualità della vita dei cittadini giordani, rispondendo alle loro diverse necessità socio-economiche, introducendo modelli di sviluppo innovativi. Coordinati da sua Maestà la Regina Noor, i programmi promossi dalla Fondazione, hanno favorito l'evolversi della società giordana, superando le prassi di welfare sociale orientate alla beneficenza e puntando su strategie di sviluppo sociale più vicine alle priorità nazionali. Dal 1999, la Fondazione NHF, opera su cinque aree principali: Sviluppo Sociale Integrato, Salute della famiglia e del bambino, Sviluppo Donne e Impresa, Cultura e Arti, Microfinanza.

I progetti aiutano migliaia di famiglie bisognose e sono diventati parte dei risultati di sviluppo conseguiti dalla Giordania. La strategia della Fondazione si basa su un approccio di mercato per le piccole imprese facendo sì che le donne acquisiscano maggiore potere e autostima e provvede anche alla formazione al lavoro, mettendo in grado le donne di amministrare i propri affari.

Il progetto *Qualità della vita*, ad esempio, fornisce una metodologia innovativa nella realizzazione di uno sviluppo



socio economico democratico che è diventato un modello nella regione e che coinvolge migliaia di famiglie in più di 20 villaggi giordani. Altri progetti come il *Jordan Design* e il *Trade Center*, hanno aiutato un'alta percentuale di donne e le loro famiglie a sviluppare il proprio talento, ad aumentare le proprie entrate, ad incontrare la domanda locale per il piccolo artigianato, e infine a stimolare le esportazioni contribuendo in maniera significativa allo sviluppo delle singole comunità. Il *Conservatorio Nazionale*, ha istituito la prima orchestra giordana composta da bambini, ed il *Centro delle arti dello Spettacolo*, diffonde messaggi di sviluppo mediante rappresentazioni interattive. L'*Istituto per la Salute familiare*, è un centro di formazione nazionale per specialisti dello sviluppo infantile teso ad incrementare gli standard di assistenza sanitaria nella regione.

Grazie alla Fondazione, per la prima volta in Giordania, dei progetti di lavoro sono stati affidati alle donne, che li

hanno tradotti in cooperative conquistando, con successo, una nicchia di mercato. Grazie al grandissimo risultato dei programmi di micro credito che ha avviato, nel 1999 la Fondazione ha ot-

tenuto la concessione per avviare una società affiliata di microfinanza, la *Jordan Micro Credit Company*, che attualmente ha esteso i propri servizi a migliaia di piccole imprese, e nel prossimo futuro prevede di diventare una banca per i poveri.

Attualmente la Fondazione supporta più di 50 progetti in tutto il paese, usufruendo dell'assistenza finanziaria di diverse agenzie delle Nazioni Unite, di organizzazioni internazionali e di donatori privati, sempre in stretta collaborazione con il Governo Giordano.

I nuovi progetti pilota tendono a migliorare la vita delle donne e dei giovani preparandoli alle sfide della globalizzazione e dell'informatica. Il *Village Business Incubator (VBI)*, ad esempio, è una "incubatrice" di servizi introdotti per assicurare produttività e redditività alle imprese al femminile. I servizi del VBI includono corsi di formazione, assistenza tecnica, servizi tutoriali, assistenza marketing e networking.



Sua Maestà, la Regina Rania, sponsorizza numerosi eventi che promuovono la crescita economica, artistica e culturale del paese. Nel 1995, ha fondato la *Jordan River Foundation* (JRF), una istituzione non-profit, che porta avanti diversi progetti con il principale obiettivo di assistere i segmenti vulnerabili della popolazione giordana, promuovendo e migliorando le loro condizioni di vita. Questo include la protezione dei bambini dagli abusi e la loro crescita in un ambiente sano. La JRF, supervisiona ad esempio il *Jordan River Designs*, *Wadi Rayan* e *Bani Hamida*, che promuovono la presenza delle donne come parti attive dell'economia giordana e forniscono entrate aggiuntive per le loro famiglie. Lavorando in stretta connessione con alcune agenzie internazionali, il Ministero per lo Sviluppo Sociale e la *Jordan River Foundation*, la regina Rania supervisiona le azioni del *Child Abuse Prevention Project* che è il primo di questo tipo nei Paesi Arabi. Inoltre la Regina Rania è la Presidentessa della Società Giordana per la Donazione degli Organi e dirige anche la Società Giordana per le Malattie del Sangue, che conduce meritevoli campagne sui pericoli delle malattie veneree e sulle loro cause e sulle necessarie precauzioni per prevenirle. La regina Rania è anche promotrice delle politiche di microfinanziamento, ha suggerito infatti la creazione di "incubatrici di affari", luoghi cioè dove più titolari di un prestito possano lavorare insieme, dividere le spese e quindi ridurre i costi. Stando alle statistiche



(2003) del Fondo Microcredito per le donne, sono attualmente attivi in Giordania 11.733 prestiti. Il 98,5% dei richiedenti sono donne che prima guadagnavano in media 117 euro al mese; oggi il loro guadagno oscilla tra i 225 e i 2.352 euro mensili. Le iniziative della regina Rania comprendono inoltre:

- Children's Museum Project
- Museum Studies Program
- Dar Al-Aman Center
- The King's Gift
- IT Project

È in questo contesto che la regina Rania ha realizzato il *National Children's Museum of Jordan*. Il museo si trova all'in-

terno del Hussein National Park, ad Amman, ed è dedicato alle arti, scienze, tecnologia, e a valorizzare l'identità nazionale giordana. Gli indicatori che rivelano il successo della Fondazioni Noor Al-Hussein e Rania Al-Abdullah sono molti: l'aumento del reddito familiare, la riduzione della disoccupazione maschile e femminile, crescita del tasso di iscrizioni scolastiche, e la diminuzione dell'abbandono agli studi femminile. Il numero di donne che riceve assistenza prenatale è nettamente aumentato e madri e figli utilizzano meglio i servizi dei centri sanitari nazionali. Di conseguenza, salute e alimentazione infantile sono migliorate, l'uso dei contraccettivi è cresciuto, accompagnato da una conseguente diminuzione delle dimensioni delle famiglie. Una consapevolezza crescente all'interno delle comunità ri-

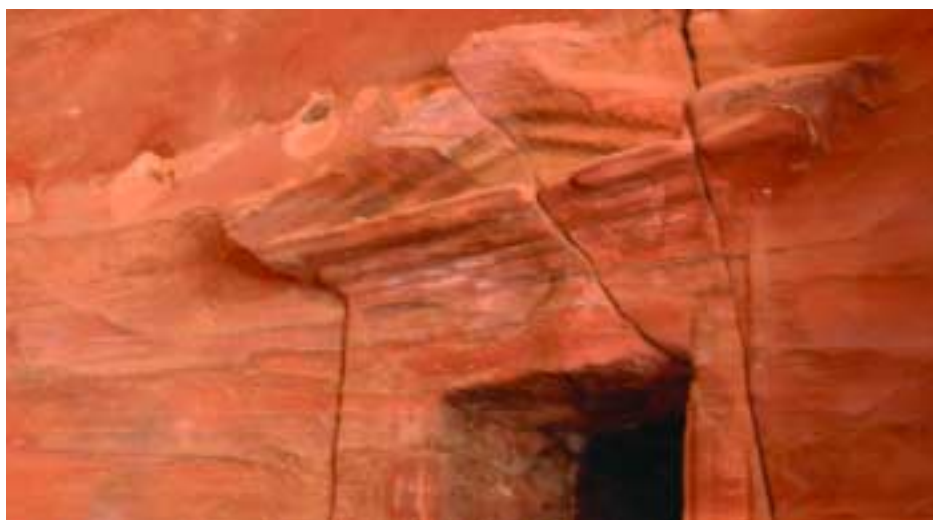
guardo ai diritti delle donne e dei bambini ha aperto la strada alla riduzione delle differenze di genere. È anche aumentata la consapevolezza dell'importanza della salvaguardia dell'ambiente e della valorizzazione delle infrastrutture. Tali cambiamenti si sono diffusi sia nelle comunità della Giordania che in quelle dell'intera regione, dimostrando che le ONG possono avere un ruolo di primo piano nello sviluppo sostenibile integrato, e che possono fungere da catalizzatori, fautori e sostenitori delle reti di sicurezza sociale. (g.c)

Per ulteriori informazioni sulle Fondazioni si possono consultare i siti:

www.queenrania.jo e www.noor.gov.jo

IL COLORE TRA ARCHITETTURA E NATURA

L'impiego della pietra conferisce al territorio giordano precise connotazioni



Ali Abu Ghanimeh

University of Jordan

Il colore dell'architettura in Giordania si mescola con i colori della natura, e si manifesta nelle sue forme con diversi linguaggi e con gli stessi materiali usati nei secoli, in primo luogo la pietra. Quest'ultima, materiale d'eccellenza, è stata utilizzata in epoche ed in modi diversi, tenendo conto delle molteplici variazioni di colore, che muta secondo le zone, e delle vistose differenze di rigidità e di componenti, nelle diverse zone del paese. La pietra ha un'enorme diffusione nell'uso comune dell'architettura giordana, sia quella antica che quella contemporanea. È opportuno pertanto iniziare una ricerca ed analisi sui colori in modo cronologico, per riuscire meglio a comprendere questo concetto. La Giordania, è una regione privilegiata perché gode di una varietà di climi ed ambienti, diversi tra di loro nei caratteri e negli elementi essenziali, nella varietà delle pietre, nella qualità e nel tipo.

I resti archeologici come, Ein Gazal, il villaggio di Macheronte, e Mekawe, indicano chiaramente l'utilizzo delle pietre locali nelle costruzioni degli edifici. Nelle civiltà greca e romana, specialmente nel nord e nel centro del paese, la pietra con i suoi colori si mescola con la natura del luogo, assumendo un ruolo

primario nella costruzione delle città, come, ad esempio, Umm-Qais, con la sua pietra nera vulcanica usata per le colonne e i capitelli. E ancora l'utilizzo di questo materiale in altri edifici o nel teatro all'aperto. Altro esempio pertinente sono i maestosi palazzi della città romana di Jerash, con le sue pietre calcaree. Nel sud del Paese, durante il periodo arabo di Nabatide, viene costruita Petra, città unica nella sua bellezza e nella sua forma dove la maggior parte degli edifici vengono scolpiti nelle montagne: tra questi spicca il tesoro di "Khazne". Nel deserto giordano l'architettura islamica ha poi costruito edifici come Qasr Amra, il Castello di Kharaneh, Hammam al-Sarah ecc, dove la pietra locale ha caratterizzato tutto l'ambiente, creando un continuo dialogo tra la natura del deserto e l'architettura. Le città del nord, sempre fino alla metà degli anni cinquanta del ventesimo secolo, erano piene di edifici realizzati con le pietre nere ed in certi casi misti. Al sud, troviamo diverse varietà di colori di pietre per gli edifici, che variano dal rosso al rosa, ar-

Le pietre calcaree della città di Gerash



rivando sino al bianco; colori, questi, già presenti a Petra.

Negli ultimi quarant'anni gli architetti giordani si sono espressi, nelle loro costruzioni moderne, con grande maestria nell'utilizzo della pietra, usando vari colori e utilizzando tecniche moderne dando così una nuovo aspetto alle città. La natura in Giordania ha dunque offerto agli architetti diversi tipi di pietre come quella dura, la solida e la morbida, ed anche diversi colori come il bianco chiaro, il rosa, il giallo, il verde, il rosso e il nero. Nelle diverse zone del paese, si notano i molteplici colori in considerazione del clima del luogo che caratterizza l'ambiente.

Le varie generazioni di architetti giordani sono state artefici di questo modo singolare del costruire le città e le sue architetture: in particolare, ricordiamo, Wadah al-Abid, autore di un modo nuovo nello scolpire case monumentali di pietre ad Amman, riuscendo a dare un significato nuovo alla pietra ed al modo di elaborarla e di presentarla; oppure Jafar Tukan, che ha costruito i più

eleganti edifici pubblici e privati della capitale e nelle altre città giordane. La sua ricercatezza nell' utilizzo della pietre, delle forme, del colore e della tecnica moderna, si evidenzia anche quando fa uso di metodologie locali, come nel caso del villaggio per i bambini orfani "S.O.S" ad Aqaba. In quest' ultimo caso la pietra delle montagne di colore giallastro è il materiale principale nel progetto. E ancora, l'architetto Rasem Badran, il quale fa uso della pietra in modo tradizionale nelle sue costruzioni moderne ma molto legate alle tradizione arabe delle città famose come Il Cairo, Gerusalemme o Damasco.

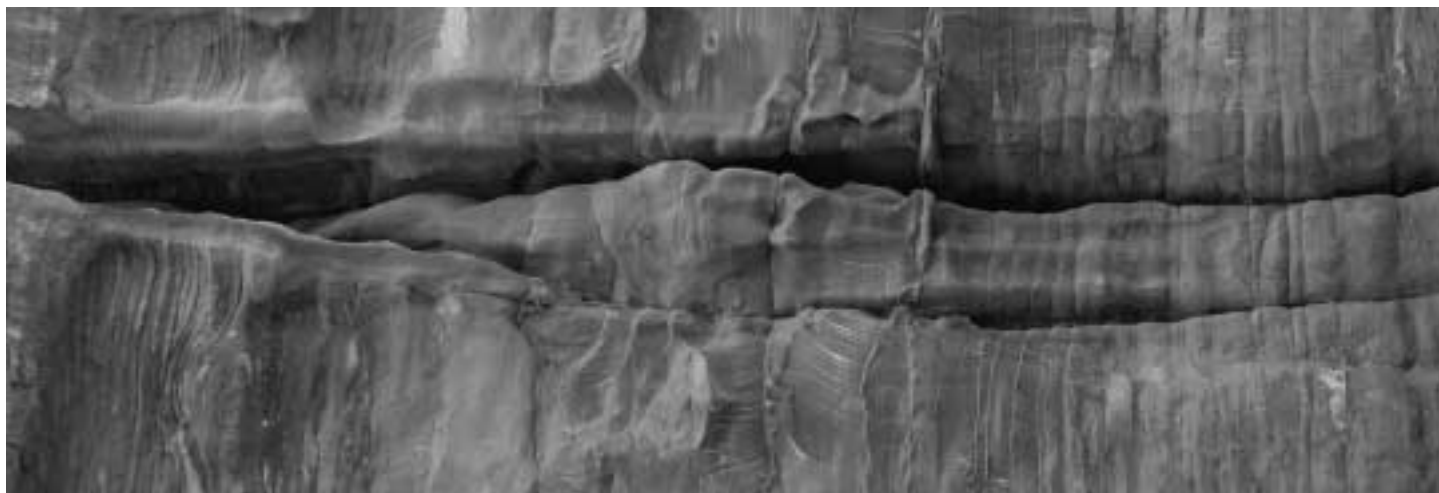
Architetti più giovani e di pari talento, stanno oggi arricchendo il panorama delle città giordane, con edifici che mescolano natura ed architettura, come è il caso di Bilal Hamma, ricordato per le sue ville e per l'uso moderno della pietra con materiali attuali, come nella realizzazione del Centro Culturale "Al-Husein", un edificio moderno nel centro di Amman, che offre un volto nuovo alla città, senza trasgressione. Anche il co-

raggiato Farouk Yaghmour, che ha costruito edifici con dei colori e delle pietre moderne, ma che hanno radici e memoria molto antiche nelle città arabe: in modo particolare si fa riferimento all'architettura dei Mamelucchi, nella quale è usato l'Ablaq (una striscia di pietra bianca e una nera).

Infine, Ayman Zueiter, che col suo progetto per la riqualificazione del centro antico di Amman, sta utilizzando gli stessi materiali usati nella zona fino dai tempi dei romani, materiali hanno radicato le loro tecniche ed i loro colori.

Ritengo che gli architetti giordani hanno bene compreso il ruolo che ha avuto e che avrà nel futuro la pietra, non solo come materiale ma anche come parte della natura stessa. I suoi colori, difatti, sono essenziali per la storia delle città e delle architetture in Giordania.

La natura, è senza dubbio l'elemento essenziale che influenza l'architettura, non solo come materiale o come colore, ma come modo di vivere l'ambiente che ci circonda e che ci fa vivere tutti in modo equilibrato e vivace.



I GIOVANI GRANDE RISORSA DEL PAESE

Per il 40% della popolazione che ha meno di sedici anni adottate politiche appropriate



di Ibrahim Khries

Direttore dell'Ufficio Relazioni Estere, Municipalità di Amman (JO)

Si stima che in Giordania la popolazione giovanile e cioè la fascia al di sotto dei sedici anni, si aggiri intorno al 40% della popolazione totale. Il Paese è impegnato ad occuparsi del benessere dei minori e conviene nel ritenere che un'importante elemento per gli sforzi complessivi da indirizzare verso lo sviluppo sostenibile sia investire nelle risorse umane, processo che dovrebbe partire dall'infanzia.

La Municipalità di Amman è ben consapevole che i bambini, gli uomini e le donne di domani, sono i futuri protagonisti della società giordana. È affidata in particolar modo ai giovani, la crescita ed il benessere del Paese. Pertanto è importante costruire una generazione basata su valori di uguaglianza e consapevolezza, che viva libera nel confronto e nel rispetto. Sentendoci responsabili e custodi del futuro delle nuove generazioni, cui è affidata ogni speranza, soprattutto di pace, in collaborazione con governi, collettività, e ONG, la Municipalità di Amman si sta operando in modo concreto per consentire un effettivo cambiamento sociale, mettendo i bambini e gli adolescenti in grado di rivendicare i propri diritti.

In poco tempo, la Municipalità di Amman (GAM – Greater Amman Municipality), con l'avvio di nuove politiche di tutela per l'infanzia, ha visto migliorare lo status dei bambini, come pure le loro condizioni di vita: abbiamo realizzato progetti per creare zone verdi e di divertimento, giardini pubblici, parchi gioco, biblioteche, centri educativi e ricreativi, ed abbiamo cercato di puntare sul potenziamento delle abilità mentali e fisiche dei bambini e degli adolescenti.

La città di Amman ha già adottato il provvedimento di costruire un parco attrezzato per i piccoli e le loro famiglie, e

per valorizzare terreni municipalizzati sono stati creati ed ampliati gli spazi verdi in tre diverse zone della capitale. Il progetto è attualmente messo in atto nel centro per l'infanzia Zaha e nel Parco del Museo per i bambini voluto dalla Regina Rania. Si tratta del primo museo interattivo nel regno. La struttura è interamente attrezzata, ha un centro medico, aree di gioco e impianti sportivi. Vi è anche un centro per l'infanzia che ha al suo interno un altro centro informatico con sale multimediali, sala seminari, cinema e biblioteca. Questo spazio mira a conseguire lo sviluppo sostenibile, a livello socio-economico, di un'area ad alta densità abitativa per educare e potenziare tutte le abilità dei bambini e favorire l'inserimento delle donne. La Municipalità di Amman, presta particolare attenzione a fornire ai bambini e ai giovani l'accesso alla tecnologie informatiche. Inoltre sta programmando di fondare un centro informatico per bambini con particolari problematiche, ad esempio bambini audiolesi, fornito di tutte le attrezzature necessarie ad assicurare i requisiti di accesso dal punto di vista fisico.

Ci stiamo operando per avere un centro completamente attrezzato e specializzato, utilizzando un approccio all'apprendimento tramite i cinque sensi, e un parco per ogni distretto ad uso dei bambini. L'obiettivo è quello di sviluppare i saperi, aumentare l'autostima ed il rispetto per gli altri. Abbiamo inoltre creato un centro pluri-formativo. È possibile fare delle donazioni per tutto ciò che può essere di supporto a progetti che si rivolgono ai minori sia in termini finanziari sia di consulenza professionale o formativa per il personale di parchi, biblioteche e centri culturali nel campo di pratiche concernenti lo sviluppo evolutivo.

DALLA GIORDANIA...

Il calendario islamico dell'egira conta 11 giorni in meno rispetto a quello gregoriano, quindi ogni anno le festività islamiche cadono 11 giorni prima rispetto all'anno precedente. Le date precise si conoscono solo poco tempo prima perché dipendono dall'avvistamento della luna.

Una famiglia dopo cinque generazioni, forma una tribù, antichissima tradizione diffusa tra tutti gli arabi e non solo tra i beduini. Le tribù prendono il nome dal loro capostipite ed hanno un capo lo "sceicco", scelto tra le famiglie più potenti. Molte delle tribù principali, una volta tutte nomadi, si sono oggi stabilite in varie zone della Giordania, soprattutto nella valle del Giordano e nella zona del Mar Morto. Nelle zone desertiche (Wadi Rum) continuano invece a praticare il nomadismo. I rappresentanti delle tribù sono tenuti in grande considerazione sia dal sovrano che dal governo, tanto che il re nomina alcuni rappresentanti per il senato. Esiste inoltre la figura del Consigliere per le Tribù (attualmente un membro della famiglia reale) che svolge funzione consultiva per il sovrano giordano.

Il piatto tradizionale beduino è il mansaf, a base di carne di montone cotta in salsa di yogurt e servita su un letto di riso bollito poggiato su una grande sfoglia di pane beduino. Le regole per mangiare il mansaf sono molto rigide: il cibo si prende con la mano destra e bisogna preparare con abilità il boccone da mangiare, prendendo insieme carne e riso che diventa una pallina che può essere bagnata nel condimento. Il movimento non è così facile...



Ogni anno tra luglio ed agosto, per 17 giorni, si svolge il Festival di Jerash. Fin dalla prima edizione, nel 1981, la manifestazione ha avuto grande successo, promuovendo la cultura e l'arte giordana. La rassegna che si sviluppa tra il teatro sud, il teatro nord e la bellissima Piazza Ovale di Jarash, favorisce scambi artistici con Paesi di tutto il mondo ed è una stupenda vetrina per poeti, attori, cantanti, ballerini, sullo sfondo dell'antica città romana.

La Giordania è il Paese ideale per chi è interessato agli scavi archeologici e per i giovani interessati ad esperienze di volontariato in campi di lavoro internazionali. L'Istituto archeologico francescano da più di sessanta anni conduce una campagna di scavo nella zona del Monte Nebo, il sito della tomba di Mosè, e nella vicina area di Madaba. Per informazioni: e-mail:nebo@johnmail.com

Vicino ad Al-Azraq, nel 1975 è stata istituita la Riserva di Shaumari, la più interessante riserva naturale giordana, dove in un habitat desertico di circa 22 chilometri quadrati, vivono animali rari come l'orice arabo (a cui s'ispira l'unicorno delle favole), lo struzzo, la gazzella e l'onagro della Siria.

PIAZZA SICILIA AD AMMAN

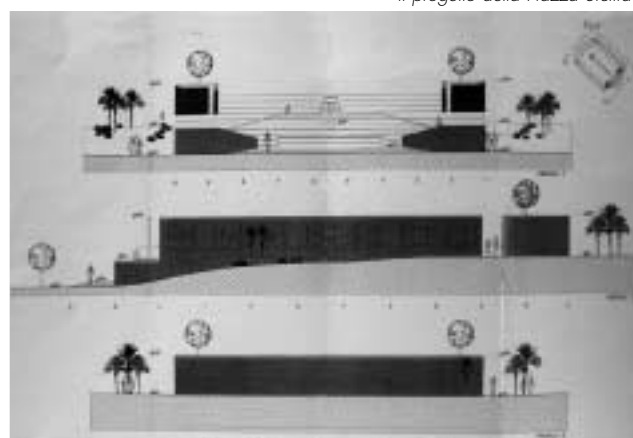
Quest'opera si inserisce nell'ambito dei rapporti di cooperazione e solidarietà tra la Sicilia ed i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, ed in particolar modo con la Giordania.

Il progetto della Piazza è stato predisposto dagli architetti Paolo Lucciconi e Mario Pisani, e sarà realizzata all'interno del Grande Parco per celebrare la memoria del sovrano giordano scomparso da alcuni anni, sua maestà il Re Hussein Bin Tal.

La Regione Siciliana, in questa occasione, fornirà i marmi per la realizzazione di "Piazza Sicilia", che avrà una forma rettangolare, con una scalinata centrale semicircolare e una fontana. Nei lati ci sarà un porticato per tutta la lunghezza della piazza che sarà arredata con marmo "travertino rosa" di Alcamo e con quello "rosso" di Bolognetta.

Questi marmi, come detto, sono forniti da ditte siciliane per gettare le basi di una futura collaborazione commerciale tra aziende del nostro Paese e quelle giordane. Per il futuro, infatti, non sono da escludersi altri incarichi e commesse.

il progetto della Piazza Sicilia



III DI COPERTINA

Jerash, città romana





COPPEM

comitato permanente
partenariato
euromediterraneo
dei poteri locali
e regionali

6^A ASSEMBLEA GENERALE

Palermo,
Villa Malfitano
20/21 novembre
2004